

LA PROTESTA

GLI SFOLLATI VOGLIONO INCONTRARE IL SINDACO. INE, PRONTA AL RIALLECCO, ABBIAMO STACCATO SU RICHIESTA DEL PROPRIETARIO

Vergilius, quattro giorni senza luce

di Pierluigi Frattasi

Quarto giorno al buio per gli sfollati dell'Hotel Vergilius, ma se le lampadine sono spente, gli animi, invece, sono sempre più accesi. Ieri mattina, il Comitato delle famiglie, ha tenuto una conferenza stampa a lume di candela lanciando parole di fuoco nei confronti della nuova giunta de Magistris, che da luglio scorso ha interrotto la convenzione di vitto e alloggio con gli albergatori. Un accordo vecchio di 10 anni, per una spesa complessiva da parte del Comune di Napoli di 24 milioni di euro.

All'incontro erano presenti il consigliere regionale del Pdl, Luciano Schifone, ed il presidente di Assocasa ed esponente del Msi-Ft, Raffaele Bruno, solidali con la drammatica vicenda delle famiglie, che vivono «una condizione di precarietà intollerabile – sottolinea Schifone – e che non va certo a merito di chi continua a girarsi dall'altra parte fingendo di non vederla». E l'affondo qui è tutto per il sindaco de Magistris. «Con lui non c'è dialogo – tuona Schifone –, si rifiuta persino di riceverli. È peggio della Iervolino. Vero è che sulla questione ci sono delle inchieste aperte, ma un minimo di tutela umana e sociale va comunque garantita».

La maggioranza in consiglio, però, va dritto per la sua strada. «È finita l'epoca dei finanziamenti al buio», chiosa Carmine Sgambati, consigliere comunale di "Napoli è tua", anche se poi non esclude una soluzione condivisa «che possa tener conto delle reali esigenze di una parte dei cittadini sfollati».

Intanto, mentre cresce il rischio sanitario, soprattutto per bambini, anziani ed invalidi, che si trovano a vivere in condizioni di estrema precarietà, gli sfollati lanciano un appello al sindaco, al prefetto ed a tutte le autorità competenti perché la situazione si risolva nel più breve tempo possibile. «Vogliamo un alloggio comunale – dicono -. Se non ci ascolteranno, siamo pronti ad azioni eclatanti». Già lunedì una delegazione di 7 sfollati, rappresentativi di tutte le realtà familiari, tenterà di essere ricevuta dal Prefetto Andrea De Martino, grazie alla mediazione di Luciano Schifone.

«Prima di quella data – aggiunge Raffaele Bruno – prioritario sarà il riallacciamento della corrente elettrica. Chiederemo all'Enel una proroga temporanea, oppure, in alternativa, metteremo un generatore esterno. Dopodiché cominceremo la battaglia per il diritto alla casa».

Non tarda la risposta dell'Enel, che, con una nota, precisa: «Non c'è stata nessuna cessazione per morosità, ma la fornitura è stata cessata dopo richiesta esplicita pervenuta dall'albergo». Ed annuncia la disponibilità «al ripristino della fornitura su esplicita richiesta del cliente nelle more della risoluzione della situazione contingente».

«E chi paga dopo?», è il commento a caldo del titolare dell'Hotel Vergilius, Salvatore Esposito. «Io sono rimasto a secco, non caccio un centesimo. Si facciano pagare dal Comune». Ma ci vorrà più di un centesimo per saldare il conto. La bolletta è di 22mila euro, per 5 mesi di arretrati e Palazzo San Giacomo, ormai, ha chiuso i rubinetti. Il Vergilius riceveva dal Comune 180mila euro al mese, ma non vede un soldo dal 2008, quando si è aperto il processo per gli sfollati fantasma. Un contenzioso di 3 milioni di euro, che si aggiungono ai 6 di vitto e alloggio congelati in attesa della sentenza. «Finora nessuno ci ha chiamati – commenta Esposito -. Io, invece, ho dovuto licenziare 12 dipendenti. Non è compito mio sapere se gli sfollati hanno diritto o meno. Io ho solo accolto chi mi mandava il Comune. Adesso risolva e paghi il pregresso». Più che hotel, insomma, un albergo per gli sfollati il Vergilius: di clienti neanche l'ombra, specie adesso che manca la luce. «Prima avevamo riservato ai clienti paganti il primo piano, ma adesso senza corrente non possiamo ospitare più nessuno».

